



Heinrich Schliemann  
(1822 -1890)

Rosario Marchese-Ragona, Alberto Staffieri

## L'otopatia di un grande archeologo dilettante

Il giorno di Natale del 1890, in Piazza della Santa Carità, una strada di Napoli, un passante vestito in maniera dimessa, crolla al suolo. Lo sconosciuto riprende conoscenza ma è incapace di parlare, viene portato all'ospedale più vicino e adagiato su una barella di legno. I soccorritori non trovano su di lui né denaro né alcun elemento per poterlo identificare, ma soltanto il biglietto da visita di un illustre otorinolaringoiatra napoletano, il Prof. Vincenzo Cozzolino. Lo sconosciuto è condotto in una stazione di polizia che intanto rintraccia il Prof. Cozzolino il quale riconosce nello sconosciuto afasico, Heinrich Schliemann che egli aveva visitato il giorno precedente, e che aveva appena sostenuto un intervento chirurgico in Germania per tentare di porre rimedio alla sordità che da anni lo affliggeva. Un giornale del tempo riportava "*sconosciuto colpito da improvviso malore sulla pubblica via*". L'archeologo morì il giorno dopo.

Finiva così una delle personalità più discusse della storia. Heinrich Schliemann è considerato il più grande archeologo di tutti i tempi, appassionato conoscitore degli autori classici e grande cultore di Omero che attraverso i suoi scavi di Troia e Micene, trasformò in

storia le leggende Omeriche. Come altri personaggi vissuti nella sua epoca, Schliemann non nasce come archeologo *professionista*, ma fu commerciante, imprenditore, banchiere che solo tardivamente si dedicò alla sua passione di scoprire antiche civiltà sepolte.

Schliemann nacque il 6 gennaio 1822 a Neubuckow in Germania. Figlio di un pastore evangelico, ebbe un'infanzia difficile per gli eccessi alcolici del padre e nel 1831 fu affidato a uno zio paterno. All'età di otto anni in un libro per ragazzi vide una figura di Troia in fiamme, e al padre che diceva che era un'immagine di fantasia rispose che egli avrebbe trovato quella città. Frequentò una scuola professionale che lasciò dopo pochi anni per la mancanza di risorse e si mise a lavorare come garzone di bottega. Risale a quegli anni l'abitudine di nuotare al mattino nell'acqua fredda per rinvigorire la propria costituzione. Nel 1841 dopo un corso di contabilità decise di partire da Amburgo per il Venezuela a cercar fortuna, così povero che vendette il suo unico vestito per comprare una coperta. La nave

su cui si era imbarcato naufragò presso le coste olandesi, costringendolo così a rimanere in Europa. Trovò allora un impiego come fattorino e contabile in una ditta commerciale ad Amsterdam e cominciò, nel tempo libero, a dedicarsi allo studio delle lingue, imparando in breve tempo a parlare con facilità l'inglese, il francese, l'italiano e il portoghese. La sua azienda lo inviò come agente di commercio a San Pietroburgo e lì imparò il russo ed ebbe tanta fortuna da riuscire, nel 1849, ad aprire a Mosca una filiale della ditta. Tra il 1850 e il 1852 si stabilì



Figura 1. *Il tesoro di Priamo.*

in America, dove continuò ad arricchirsi, prestando denaro ai cercatori d'oro. Tornato a San Pietroburgo, sposò una russa, da cui ebbe tre figli. Durante la guerra di Crimea (1854-1856), accumulò un'enorme fortuna come fornitore dell'armata zarista.

Nel 1864 lasciò la moglie e intraprese un viaggio in Egitto, India, Indonesia, Cina, Giappone, Stati Uniti e Cuba.

Nel 1866 si stabilì a Parigi per dedicarsi a studi linguistici, storici, archeologici e filosofici. Schliemann alla fine padroneggerà sedici lingue straniere moderne scritte e parlate, che userà per le corrispondenze ed i diari. Imparerà inoltre, per i suoi scavi, il greco antico, il latino, l'ebraico e il sanscrito. Schliemann ideò un metodo di studio assai efficace, infatti, le prime lingue le apprese in un anno, ma le ultime, come l'arabo, in sole sei settimane. Nel 1868, ritiratosi dagli affari, Schliemann si dedicò alla realizzazione dei suoi sogni, i viaggi e le scoperte archeologiche e dopo un soggiorno in Italia, fece il primo viaggio in Grecia, visitando Corfù, Itaca (dove compì alcuni scavi alla ricerca del palazzo di Ulisse), Tirinto e Micene. Nel 1869 divenne cittadino americano e, divorziato dalla prima moglie, sposò la diciassettenne greca Sofia Engastroménos che lo seguirà nei suoi scavi e che gli dette due figli che chiamò Agamennone e Andromaca. Nel 1870 intraprese un viaggio verso la Cina e il Giappone; poi si trasferì in Italia e infine giunse in Turchia dove nel 1871 presso la collina di Hissarlik iniziò la ricerca della città di Troia con il supporto di Frank Calvert, viceconsole britannico. La collina fu sezionata tramite enormi trincee, rivelando i resti sovrapposti di



Figura 2. La maschera di Agamennone.

sette insediamenti diversi. Schliemann identificò i resti della città omerica nella cosiddetta *città bruciata* (secondo strato) nel quale trovò ciò che venne chiamato il *tesoro di Priamo*, più di 200 oggetti d'oro, che vennero clandestinamente trasferiti ad Atene (e per questo l'archeologo fu processato dalle autorità locali). Nel 1874 Schliemann cominciò ad interessarsi di Micene, guidato ancora una volta dalla lettura delle fonti antiche. Schliemann trovò un circolo sepolcrale con cinque tombe a fossa, contenenti gioielli, armi, utensili e alcune maschere d'oro, che riconobbe come i sepolcri degli Atridi, la famiglia reale di Micene. Tra questi pensò di individuare il volto del leggendario re Agamennone. Nel 1875 durante un ciclo di conferenze in Europa eseguì scavi in Italia ad Albalonga e Mozia. Tra il 1884 e il 1885 Schliemann si spostò a Tirinto, dove mise in luce i resti di un palazzo miceneo. Altre campagne a Troia furono condotte da Schliemann tra il 1878 e il 1879, nel 1882 e nel 1889.<sup>1-5</sup>

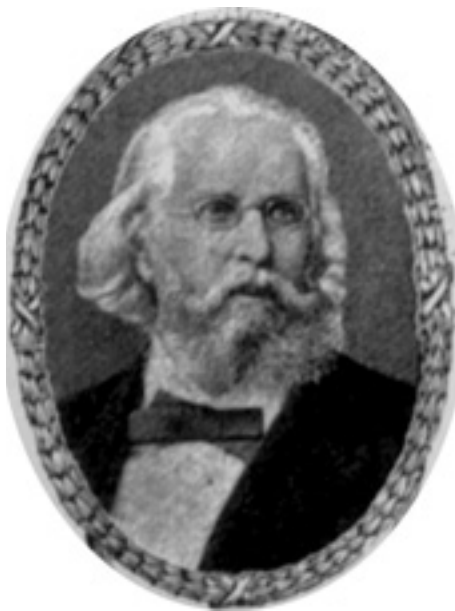


Figura 3. Anton von Trölsch (1829 - 1890). Studiò otologia con Toynbee e Wilde. Fu maestro di Schwartze e Bezold.

#### *La passione del nuoto*

Heinrich Schliemann amava il nuoto ed anche nelle giornate più rigide raggiungeva anche a cavallo, il bacino d'acqua più vicino per nuotare. Sin dal 1860 aveva cominciato a soffrire di episodi otitici e frequenti otalgie e durante i suoi viaggi aveva consultato dei medici a Napoli, Parigi e Wurzburg<sup>4</sup>. Nel 1865 per una riacutizzazione dell'otite a Giacarta, in Indonesia, erano state rimosse alcune escrescenze ossee.<sup>4</sup> Nel 1877 com-

parvero un'ipoacusia e un'intensa otalgia per la quale si rivolse a Von Tröltzsch (1829-1890) otorinolaringoiatra a Würzburg. Von Tröltzsch gli consigliò di sospendere il nuoto nei mesi freddi e di fare lavaggi auricolari quotidiani con una soluzione contenente laudano.<sup>1,3-5</sup>

Dal 1886 il problema auricolare peggiorò e inoltre dal 1888 divenne stabile l'ipoacusia con una continua otalgia.

Schliemann consultò Virchow col quale condivideva la passione per l'archeologia.

Rudolph Virchow riscontrò alcune tumefazioni che occludevano i condotti uditivi e consigliò a Schliemann di smettere di nuotare e di recarsi dall'otoiatra più famoso del tempo Hermann Schwartze che aveva iniziato a trattare con la chirurgia le otiti suppurative.<sup>1,3-7</sup>

Dopo qualche tempo la situazione migliorò. Nel 1890 durante la terza campagna di scavi a Troia, in seguito ad un episodio influenzale il quadro otitico peggiorò per cui Schliemann si recò da uno specialista otorinolaringoiatra a Costantinopoli, il Dott. von Mellingner il quale consigliò un'immediata operazione.<sup>4</sup>

Schliemann divenuto ormai quasi sordo, seguendo il consiglio di Virchow, nel novembre 1890 si reca a Halle. Giunto a Halle il 4 novembre in assenza del Prof. Schwartze è visitato dal suo assistente dott Wagner. Appena Schwartze rientrò consigliò l'esecuzione immediata dell'intervento.<sup>4</sup>

Il 13 novembre 1890 fu operato bilateralmente con anestesia



Figura 4. *Rudolf Virchow (1821-1902). Oltre che fondatore della patologia cellulare fu un brillante antropologo e uomo politico.*

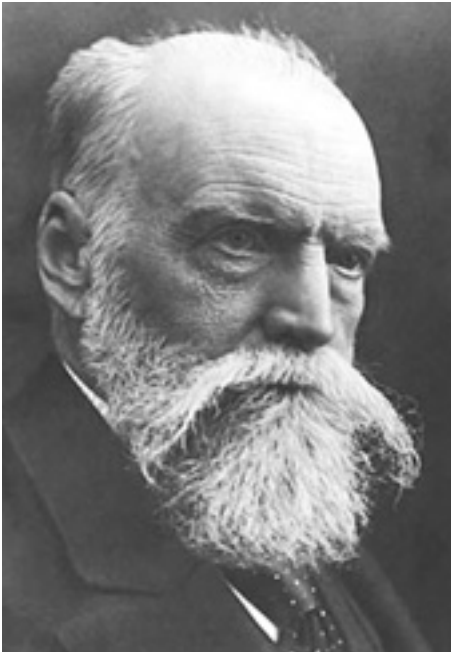


Figura 5. *Hermann Schwartz* (1837 - 1910).

indotta dal cloroformio.

L'intervento reso complicato da un profuso sanguinamento a sinistra si prolungò per un'ora e 45 minuti.

Dall'orecchio destro furono rimosse alcune esostosi mentre nell'orecchio sinistro fu eseguita la mastoidectomia con approccio retroauricolare.<sup>1,2-5</sup> Fu inserito un drenaggio in gomma. Non ci è pervenuto l'atto operatorio e il diario clinico post-operatorio. Il Prof Jakoby direttore della Clinica ORL di Halle dal 1958 al 1982 racconta di aver visionato l'atto operatorio di

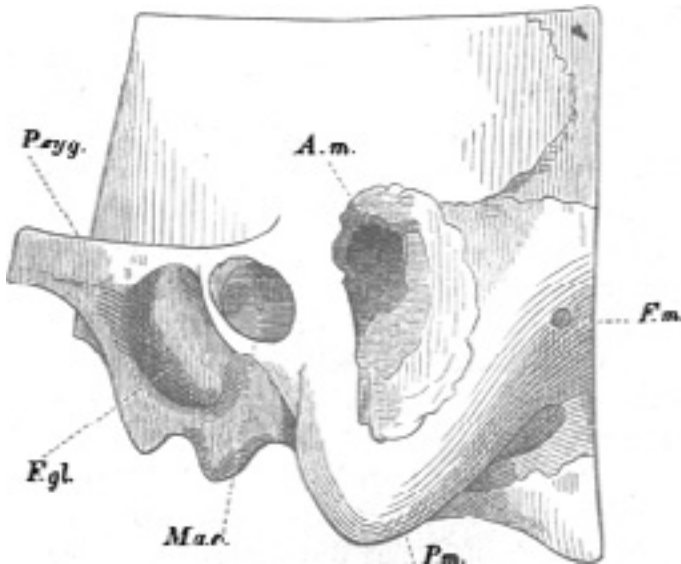


Figura 6. *La mastoidectomia di Schwartz* (in realtà era un'antrostomia eseguita con scalpello e martello).

Schliemann, prima del suo smarrimento e rivela che nell'orecchio sinistro fu trovato un colesteatoma.<sup>2</sup> Il decorso postoperatorio fu complicato da un'intensa otalgia sinistra con drenaggio di pus. Schwartze pur dichiarando che l'intervento era pienamente riuscito, non sapeva giustificare l'atroce otalgia. Il Prof. Schwartze eseguiva dei lavaggi quotidiani con una soluzione contenente acido carbolico al 2%.<sup>2</sup> Il decorso post-operatorio, infatti, era a quel tempo molto prolungato: da 1 a 3 mesi nei casi acuti e da 9 a 10 mesi nei casi cronici.<sup>7</sup> Le notizie che ci sono arrivate sul decorso post-operatorio si ricavano dalla corrispondenza dello stesso archeologo. Schliemann, infatti, il 23 novembre in una lettera alla moglie riferiva la fuoriuscita di secrezioni maleodoranti dall'orecchio sinistro; il 28 novembre in una lettera a Virchow lamentava un'intensa otalgia sinistra affermando che Schwartze aveva riscontrato un'infezione all'orecchio. Il 6 dicembre scriveva alla moglie: "Da ieri ho un intenso dolore all'orecchio... ho capito che non uscirò vivo da Halle". Il 12 dicembre scriveva ancora alla moglie: "Non mi sono ripreso completamente dai disturbi. Continuo a sentire male all'orecchio sinistro ad intervalli. Inoltre mi risulta difficoltoso parlare".<sup>3,5</sup> Schliemann tuttavia, il 12 dicembre, contro il parere del chirurgo che consigliava di rimanere in Clinica fino alla scomparsa dell'otalgia, decise di lasciare l'Ospedale per trascorrere il Natale in Grecia con i familiari.<sup>1-5</sup> Lasciata Halle si recò a Lipsia dal suo editore e successivamente a Berlino da Virchow al quale consegnò una scatola contenente 2-3 formazioni ossee asportate dai suoi condotti uditivi.<sup>4</sup> Da Parigi, dove eseguì una nuova visita specialistica, si recò a Napoli per visitare i nuovi scavi archeologici di Pompei, da qui si sarebbe imbarcato per raggiungere *Il Pireo*.<sup>1,2-5</sup> Giunto a Napoli ebbe una riacutizzazione dell'otite sinistra, per cui si recò dal Prof. Cozzolino che gli praticò un'iniezione (forse un lavaggio?).<sup>4</sup> Contro il parere di Cozzolino, ma forse accompagnato dallo stesso specialista si recò a visitare i nuovi scavi archeologici di Pompei.<sup>4</sup> Il 25 dicembre usciva dal suo albergo in piazza Umberto per recarsi nello studio di Cozzolino, ma in prossimità di Piazza della Carità ebbe un collasso; dopo aver ripreso conoscenza, era incapace di parlare. Addosso non gli fu trovato il

portafogli (che in realtà per le vie di Napoli teneva legato con un laccio al collo) ma soltanto il biglietto da visita del Prof. Cozzolino che rintracciato riaccompagnò Schliemann nel suo albergo. Fu chiamato il Dott. Von Schron un chirurgo tedesco che viveva e operava a Napoli, il quale eseguì un'incisione da cui drenò il pus dall'orecchio sinistro e diagnosticò una sospetta complicità intracranica che necessitava un'urgente esplorazione con trapanazione cranica. Le condizioni cliniche intanto peggiorarono e comparve un'emiparesi destra. Furono chiamati, al cospetto dell'illustre paziente, per un consulto almeno sei tra i più illustri Clinici Napoletani, tra cui il Prof. Cardarelli. La mattina successiva, quando i medici tornarono a visitarlo, il malato era già morto.<sup>1, 2-5</sup>



Figura 7. Vincenzo Cozzolino (1853-1911). Professore di Otologia e Otorinolaringoiatria presso l'Università di Napoli dal 1882.

Il suo corpo fu trasportato in Grecia e il 4 gennaio 1891 la salma fu inumata nel cimitero di Atene alla presenza dei reali di Grecia e del corpo diplomatico. Il primo marzo 1891 si tenne una commemorazione ufficiale a Berlino, fu Virchow a recitare l'orazione funebre.

### *Considerazioni*

È ben nota la connessione tra l'insorgenza d'esostosi e il nuoto, specie in acqua fredda, e quando l'ostruzione del condotto supera l'80% si è soggetti a ricorrenti episodi di otite esterna ed ipoacusia. È certo che Schliemann fosse affetto da esostosi bilaterali; rimane il sospetto che fosse

anche affetto da un colesteatoma all'orecchio sinistro, asportato in maniera incompleta.<sup>1,4</sup> La causa del decesso di Schliemann potrebbe essere stata un ascesso cerebrale (probabilmente del lobo temporale) a partenza otogena. Non sappiamo se Schwartze lacerando il seno sigmoide o il seno petroso superiore (da cui il profuso sanguinamento intraoperatorio) o inavvertitamente interrompendo la dura madre o asportando in maniera incompleta il colesteatoma può aver predisposto la formazione di un ascesso cerebrale. Ancora oggi l'otite cronica rappresenta la causa più frequente di ascesso cerebrale nell'adulto. L'avvento della terapia antibiotica, il perfezionamento e la diffusione di metodiche di imaging più accurate (RM e TC) e l'affinamento delle metodiche microchirurgiche hanno ridotto la morbilità e la mortalità delle complicazioni intracraniche dell'otite che tuttavia quando insorgono presentano ancora oggi una mortalità significativa.

Recentemente uno storico italiano ha ipotizzato l'avvelenamento di Schliemann da parte della criminalità organizzata con cui aveva fatto affari lucrosi per vendere in giro per l'Europa (in modo fraudolento) i tesori scoperti. Secondo tale ipotesi, quel dicembre, l'archeologo era a Napoli per vendere il *secondo tesoro di Troia*. Secondo l'autore desta sospetto il fatto che i suoi ultimi pasti, per curare il mal d'orecchi che lo affliggeva da quando era arrivato a Napoli, furono stranamente a base solo di «brodo e caffè». In effetti, anche quando era in vita, l'onestà di Schliemann fu spesso messa in discussione. Forse è una coincidenza, ma abbiamo scoperto che il 27 giugno 1889 una collezione di quarantacinque oggetti provenienti dagli scavi dei più bassi strati di Troia fu venduta da Schliemann al museo di Antropologia dell'Università di Napoli per 238 lire...<sup>9</sup>

## Bibliografia

1. McGovern FH. "The operation and death of Henry Schliemann". *Laryngoscope*. 1977;87:1726-30.
2. Payne R. "The Gold of Troy: The Story of Heinrich Schliemann and the Buried Cities of Ancient Greece", Funk & Wagnalls Co, NY, 1959
3. Skoulakis C, Papadakis C, Stavroulaki P, Drivas E, Valagiannis D. "The otologic problem and death of Heinrich Schliemann". *Eur Arch Otorhinolaryngol*. 2008 in stampa
4. Stoney P, MacKay A, Hawke M. Schliemann, Schwartz, "Virchow and the unusual Christmas present". *J Otolaryngol*. 1991;20:231-2.
5. Yardley M, Rutka J. "Troy, Mycenae, and the otologic demise of Herr Heinrich Schliemann". *J Otolaryngol*. 1998 27:217-21.
6. Sunder S, Jackler RK, Blevins NH. "Virtuosity with the Mallet and Gouge: the brilliant triumph of the "modern" mastoid operation". *Otolaryngol Clin North Am*. 2006 Dec; 39(6):1191-210.
7. Wustrow F. "100 years of antrotomy. Schwartz Centennial Memorial Lecture". *Arch Otolaryngol*. 1973;98:294-6.
8. La Ferla M., "L'ultimo tesoro. La vita segreta e la morte sospetta di Heinrich Schliemann, l'inventore di Troia". Viterbo: Stampa Alternativa - Nuovi Equilibri. 2006
9. Nicolucci G.: "Alle origini dell'antropologia moderna". Edited by Fedele F.G., pp. 123-64. Isola de Liri: Editrice Pisani. 1985.
10. Weir N., "Otolaryngology: an illustrated history". London; Boston: Butterworths, 1990.